



MADE IN ITALY

IL GRANDE MIRACOLO DELLE

esportazioni

Il 2008 si chiuderà con un risultato da record: un surplus tra 55 e 60 miliardi. Il 2009 sarà meno facile. Ma resta un atout... di Marco Fortis

■ È ancora presto per trarre un bilancio definitivo sul commercio estero italiano nel 2008, perché mentre scriviamo gli ultimi dati disponibili coprono soltanto il periodo gennaio-settembre per gli scambi con il mondo nel suo complesso e il periodo gennaio-ottobre per ciò che ri-



Marco Fortis è nato a Verbania il 19 maggio 1956. Si è laureato all'Università Cattolica di Milano nel 1980. Dal 1986 è nel gruppo Ferruzzi-Montedison, dove ricopre numerosi incarichi di responsabilità ed è nominato consigliere di amministrazione di Edison, Edison Gas, Eridania Béghin-Say, Provimi, Ausimont e Antibioticos. Oggi insegna economia industriale al dipartimento di economia della Cattolica ed è responsabile della direzione studi economici di Edison; è vicepresidente della Fondazione Edison ed è anche vicepresidente del Comitato scientifico della Fondazione. Collabora con *Economy* dal febbraio del 2005.


**I MERCATI MIGLIORI PER L'ITALIA:
I RISULTATI TRA GENNAIO E AGOSTO**

A sinistra, alcuni clienti nel negozio Prada di Mosca; in alto, una pubblicità di Zegna a Dubai City: Russia e Paesi arabi negli ultimi anni sono stati tra le sponde migliori per i prodotti di lusso del made in Italy. Nella tabella a destra, i valori, in miliardi di euro, delle esportazioni italiane verso i principali mercati mondiali nel periodo gennaio-agosto. L'incremento più forte ha riguardato il Brasile, l'Ucraina e i Paesi esportatori di petrolio.

FORNITORE: ELABORAZIONE FONDAZIONE EDISCH SU DATI ISTAT
DATI IN MILIARDI DI EURO
* BRASILE, RUSSIA, INDIA, CINA

| | 2007 | 2008 | VAR% 07-08 |
|----------------------|-------|-------|---------------|
| BRASILE | 1,6 | 2,2 | 36,0 |
| UCRAINA | 1,2 | 1,6 | 33,5 |
| PAESI OPEC | 11,2 | 13,5 | 20,8 |
| RUSSIA | 5,9 | 6,9 | 18,0 |
| TOTALE BRICS* | 13,4 | 15,5 | 15,5 |
| INDIA | 1,8 | 2,1 | 12,6 |
| TOTALE ASIA | 28,2 | 30,2 | 6,8 |
| CINA | 4,1 | 4,3 | 4,9 |
| GERMANIA | 28,9 | 29,7 | 2,9 |
| FRANCIA | 26,1 | 26,8 | 2,6 |
| TOTALE UE-27 | 135,3 | 137,9 | 2,0 |
| REGNO UNITO | 13,1 | 12,5 | -4,1 |
| SPAGNA | 16,8 | 16,0 | -4,8 |
| GIAPPONE | 2,9 | 2,8 | -5,6 |
| STATI UNITI | 16,2 | 15,2 | -6,0 |

guarda l'import-export con i soli Paesi extra Ue. È altresì evidente che fino a settembre-ottobre l'uragano che si è poi abbattuto sull'economia mondiale, dopo lo scoppio della crisi finanziaria innescata dai mutui *subprime* americani, ancora non aveva prodotto pienamente i suoi effetti sul commercio internazionale.

Dunque non deve sorprendere che sino a quel momento l'export italiano abbia tenuto più che ottimamente, in perfetta continuità con la già ottima dinami-

ca messa in mostra nel biennio 2006-2007. Infatti, fino a settembre l'export italiano verso i Paesi extra Ue era ancora cresciuto del 13,4% rispetto al settembre 2007, mentre quello verso i Paesi dell'Ue aveva fatto registrare un aumento più contenuto, pari al 5,7%: un dato comunque brillantissimo con i tempi che corrono. Ciò in considerazione del fatto che i Paesi europei più colpiti dalla crisi immobiliare e finanziaria (come Gran Bretagna, Spagna e Irlanda) già avevano rallentato

i loro acquisti da alcuni mesi e in settembre questa tendenza si è ulteriormente accentuata. Ma, ancora in settembre, era invece andato assai bene il nostro export verso la Germania (l'8,8% in più) e la Francia (il 6%), oltre che verso molti Paesi dell'Europa Centro-orientale di recente adesione come Slovenia (il 29,5% in più), Bulgaria (il 26,7%), Polonia (il 13,4%), Repubblica Ceca (il 9,7%), Romania (il 15,9%) e Slovacchia (il 16,4%).

RISULTATI ECCEZIONALI. Per ciò che riguarda i Paesi extra Ue, in settembre alcuni risultati erano stati addirittura eccezionali. Infatti, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, le esportazioni verso i Paesi esportatori di petrolio dell'Opec erano cresciute ancora di oltre il 20%, quelle verso i Balcani di oltre il 30% e quelle verso i Paesi del Mercosur del 45%. Mentre l'export verso la Russia era aumentato del 9%: un risultato che avrebbe potuto essere ben maggiore se non si fosse verificato per il secondo mese consecutivo un calo delle vendite di macchine e di apparecchi meccanici, causato da una maggiore prudenza di Mosca nei piani di investimento già programmati.

Ciò nonostante, in settembre le nostre esportazioni di calzature verso la Russia erano aumentate ancora del 29%, quelle di tessile-abbigliamento del 13% e quelle di alimentari e vini del 60%. Nel mese di ottobre, poi, l'export italiano extra Ue,



> pur rallentando, è risultato sempre positivo. Ciò dimostra che il nostro sistema produttivo, grazie alla sua competitività, ha saputo intercettare fino all'ultimo i residui rivoli di domanda mondiale prima dello scoppio della crisi globale. L'aumento in ottobre è stato del 3,4% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, il che ha permesso all'Italia di accumulare nei primi dieci mesi del 2008 un incremento del 7,7% del suo export extra Ue rispetto allo stesso periodo del 2007.

La novità negativa di ottobre è stata invece rappresentata dal calo delle vendite italiane in Russia (lo 0,8% in meno), Paese che, come abbiamo visto, fino a quel momento era stato un autentico trascinatore del nostro export ma che alla fine è stato esso stesso gravemente colpito dalla crisi internazionale, al pari di altri mercati di sbocco che già da mesi risultavano in rallentamento quali gli Stati Uniti (il 10,1% in meno nell'ottobre 2008 rispetto all'ottobre 2007) e la Cina (l'8,8% in meno). Sono invece ancora proseguite in ottobre le buone performance di export dell'Italia verso i Balcani

(l'8,6% in più), i Paesi dell'Opec (l'11,1% in più) e il Mercosur (il 14,9% in più).

A nostra parziale consolazione, di fronte all'aggravarsi della situazione economica internazionale, nel mese di ottobre si è registrato un rallentamento del deficit energetico italiano verso i Paesi extra Ue, grazie al progressivo ridimensionamento iniziato già in agosto delle quotazioni del greggio (nel mese di ottobre 2008

l'import tendenziale di minerali energetici è cresciuto in valore rispetto allo stesso mese del 2007 solo del 12,4% contro il 40,9% del mese di settembre). Il crollo nel prezzo del petrolio può far ben sperare in ulteriori miglioramenti del

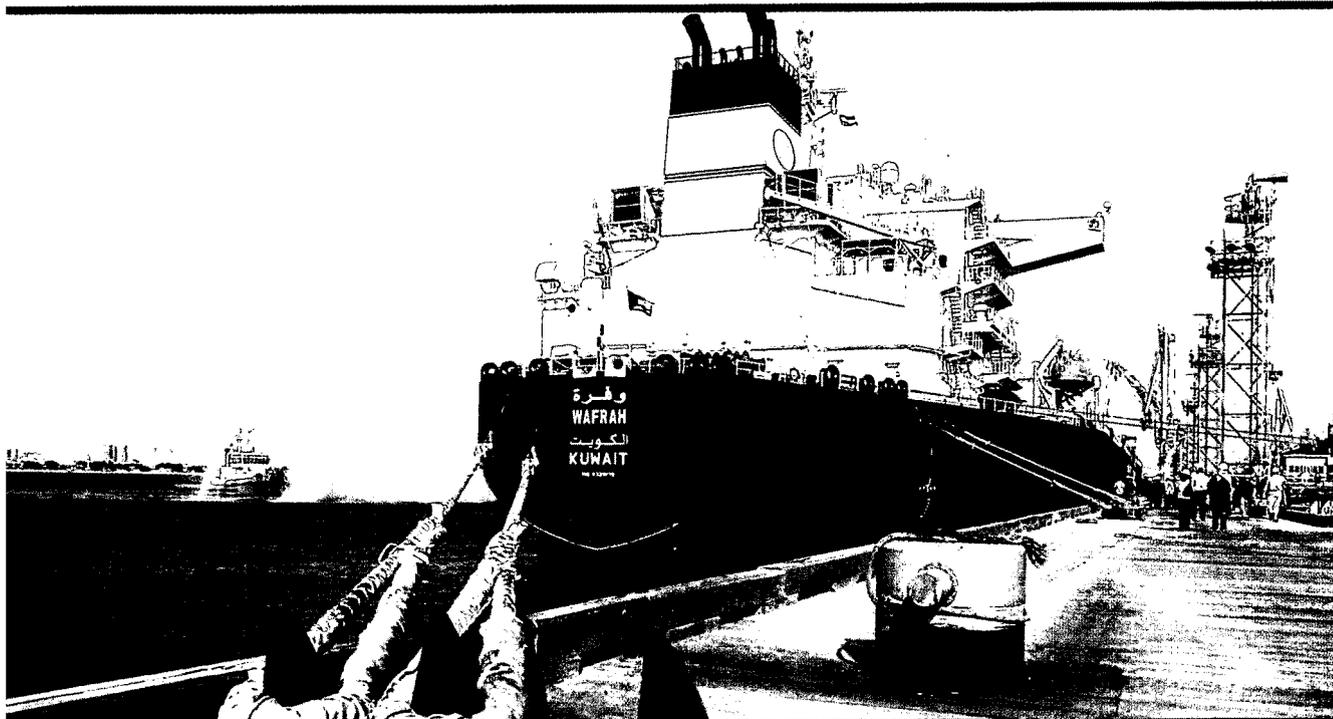
saldo energetico sia verso i Paesi extra Ue sia verso quelli Ue nei prossimi mesi.

Per quanto riguarda il saldo complessivo della bilancia commerciale italiana nel 2008, è verosimile che esso possa stabilizzarsi intorno a un passivo di 11-12 miliardi di euro, sostanzialmente influenzato dal «buco» strutturale dell'energia (che negli ultimi 12 mesi terminati a settembre è stato di 56,5 miliardi). Si tratta di un deficit, tutto sommato, relativamente

contenuto rispetto ad altri Paesi dell'Ue come Regno Unito, Francia e Spagna, grazie alla maggior forza del nostro settore manifatturiero, il cui surplus risulta in costante crescita. A tutto gennaio-agosto di quest'anno il deficit commerciale con l'estero dell'Italia era di 7,3 miliardi di euro, contro passivi ben maggiori per la Francia (44,2 miliardi in meno), la Spagna (65,1 miliardi in meno) e il Regno Unito (addirittura 82,2 miliardi in meno).

Tenuto conto dei livelli complessivi di surplus registrati nel periodo gennaio-settembre 2008 dal settore manifatturiero italiano verso i Paesi Ue ed extra Ue e della tenuta dell'avanzo verso i Paesi extra Ue nel mese di ottobre, è lecito attendersi a chiusura del 2008, con l'aggiunta dei dati dell'ultimo bimestre, un nuovo record dell'attivo manifatturiero annuale dell'Italia rispetto al precedente buon livello di 51 miliardi conseguito nel 2007 e al record storico di 54 miliardi toccato nel lontano 1996. Infatti, il surplus manifatturiero italiano nel 2008 si attesterà probabilmente intorno ai 55-60 miliardi di euro, dopo aver raggiunto un massimo assoluto di 61,5 miliardi di euro nei 12 mesi terminati a settembre (vedere il grafico qui a destra).

**«MA IL MODELLO
DI ECONOMIA REALE
DELL'ITALIA
POTREBBE ANCHE
PERMETTERCI
DI RESISTERE
MEGLIO DI ALTRI».**



Una petroliera kuwaitiana: da ottobre il deficit energetico dell'Italia nei confronti dei Paesi aderenti all'Opec e della Russia ha cominciato a rallentare grazie al crollo del prezzo del petrolio. **A sinistra, un piazzale di auto tedesche pronte per l'esportazione:** nel 2009 l'Ifo di Monaco stima che il Pil della Germania potrebbe calare del 2,2% e l'export del 5,7%. Questo induce Marco Fortis a parlare di un anno difficilissimo anche per il nostro Paese.

Vediamo di capire perché il 2008, nonostante l'inversione di tendenza nell'ultimo trimestre, potrà essere ancora un anno record. Negli ultimi tre mesi del 2007 il surplus manifatturiero italiano fu, rispettivamente, di 5,7 miliardi in ottobre, di 5 miliardi in novembre e di 4,4 miliardi in dicembre. Quest'anno, in ottobre, con i soli Paesi extra Ue abbiamo già messo altro «fieno in cascina» per 4,8 miliardi, che unito all'avanzo complessivo con il mondo accumulato nei precedenti nove mesi dell'anno, 46,3 miliardi, porta il surplus globale provvisorio a 51,1.

Ma alla fine del 2008 mancano ancora le statistiche di due mesi pieni, nonché

il contributo del commercio con la Ue di ottobre che deve essere ancora contabilizzato. E, per male che vadano le cose, è quasi certo che 5-6 miliardi di ulteriore surplus con l'estero nei manufatti possiamo portarli a casa, nonostante la crisi economica, facendo così segnare a fine 2008 un nuovo massimo storico annuale.

Questo bel risultato, però, ci appare già quasi come un lontano ricordo. Perché adesso, nonostante l'Italia sia arrivata alla vigilia di questa recessione mondiale con il sistema produttivo forse più competitivo su cui abbia potuto contare da decenni a questa parte, è iniziata una storia completamente diversa, con aspet-

tative di un crollo dei consumi e degli investimenti su scala planetaria che nel 2009 non potrà non influenzare negativamente anche il nostro pur brillante export. Persino l'arrembante export cinese nel novembre del 2008 è diminuito del 2,2% rispetto allo stesso mese del 2007: un evento che non capitava da sette anni.

IL CALO TEDESCO. Se pensiamo che i dati previsionali pubblicati dall'Ifo, l'istituto di ricerca di Monaco, l'11 dicembre scorso sulla Germania, che è il più importante esportatore del mondo, indicano per il 2009 un possibile calo del Pil tedesco del 2,2%, cui contribuirà in misura decisiva una diminuzione in volume dell'export del 5,7%, è facile intuire che anche per l'export italiano il 2009 sarà un anno difficilissimo, specie per le piccole e medie imprese, ma anche per l'indotto delle imprese esportatrici.

Tuttavia, i dati del commercio estero italiano fino a settembre-ottobre 2008 hanno messo in evidenza una tenuta del sistema produttivo per molti aspetti eccezionale. Il che dimostra che il modello di economia «reale» dell'Italia potrebbe permetterci di resistere meglio di altri Paesi alle difficoltà che ci attendono. ©

